



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO

STUDI GIURIDICI

I diritti umani tra aspetti giuridici e rappresentazioni: prospettive interdisciplinari

a cura di Valentina Ripa

I diritti umani tra aspetti giuridici e rappresentazioni: prospettive interdisciplinari

a cura di Valentina Ripa

LEDIZIONI

Il volume è stato sottoposto a revisione tra pari (*double-blind peer review*)

© 2021 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

I diritti umani tra aspetti giuridici e rappresentazioni: prospettive interdisciplinari
A cura di Valentina Ripa

ISBN 978-88-5526-626-0

Ufficio grafico Ledizioni.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Introduzione <i>di Valentina Ripa</i>	5
--	---

LA PROSPETTIVA DEL DIRITTO POSITIVO: PROFILI DI ATTUALITÀ

Prevenzione e punizione dei crimini di massa: il diritto penale tra universalismo dei diritti umani e regressioni nazionalistiche <i>di Sylva D'Amato</i>	13
--	----

L'inammissibile riproposizione della tortura legale <i>di Tullio Fenucci</i>	27
---	----

Neoliberalist policies and the right to food: an unsuccessful history <i>by Virginia Zambrano</i>	41
--	----

«Spazio penale europeo» e adattamenti del sistema processuale italiano in tema di tutela della «vittima» <i>di Luigi Kalb</i>	55
--	----

La <i>longue durée</i> della cultura manicomiale nella legislazione italiana: dalla legge n.180/1978 al «superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari» <i>di Francesco Schiaffo</i>	91
--	----

RIVENDICAZIONI DEI DIRITTI UMANI: VERITÀ, GIUSTIZIA E PACE PER L'AMERICA LATINA

El 24 de marzo en Argentina. Las marchas de la memoria como escenificación política <i>de Fernando Reati</i>	113
---	-----

«Todo hombre tiene derecho a ser persona». Un simposio internazionale sui diritti umani nel Cile di Pinochet <i>di Alessandro Guida</i>	131
--	-----

Los días de la paz. Los movimientos sociales y la construcción de paz en Colombia <i>de Hernán Rodríguez Vargas</i>	147
--	-----

Ceremonias de la ausencia: entre la denuncia y el duelo <i>de Sandra Lorenzano</i>	157
---	-----

LETTERATURA DI TESTIMONIANZA

- Letteratura testimoniale e costruzione della memoria in America Latina 169
di Rosa Maria Grillo
- Crónicas de una caída anunciada. Análisis lingüístico-discursivo de *¿Quién te creés que sos?*,
 de Ángela Urondo Raboy 181
de Irene Theiner

CINEMA E TEATRO

- Antigone versus Franco. Il mito di Antigone nel teatro dell'esilio repubblicano spagnolo 205
di Laura Mariateresa Durante
- Las *Memorias de "la décima" división de primer año, Colegio Nacional de Buenos Aires (1971-1976)*:
 oralidad, escritura y recreaciones fílmicas 217
de María Inés Palleiro
- Il cinema del lungo Sessantotto italiano 233
di Rino Malinconico
- El cine y otras artes para conjurar la violencia institucional en la Argentina del siglo XXI 251
de Valentina Ripa

NARRATIVA DI FINZIONE

- Elementi surreali e ironia, uno sguardo ad alcune narrazioni sulla guerra delle Malvine 269
di Ilaria Magnani
- ¿Por qué escribir una novela sobre la Argentina de los años 70? 281
de Liliana Bellone
- Discriminación, violencia de género y femicidio en las sociedades machistas:
La Intrusa, de Jorge Luis Borges 287
de Antonio Ramón Gutiérrez
- La finzione letteraria al servizio dei diritti umani. Riflessione intorno a un testo
 di Antonio Tabucchi 293
di Giovanni Carbone

Introduzione

di Valentina Ripa
Università di Salerno

In questo volume diciannove studiose e studiosi provenienti da settori scientifico-disciplinari diversi si incontrano per discutere su temi che riguardano i diritti umani e le creazioni artistiche a essi correlati. Le aree di riferimento dei vari contributi sono gli studi linguistico-letterari, gli studi culturali, quelli storici con l'accento posto sul mondo iberico e iberoamericano nell'epoca contemporanea e gli studi giuridici nella tradizione italiana ma con aperture internazionali e comparatistiche. La letteratura, il cinema e le arti in genere come forme privilegiate di espressione delle istanze principali degli esseri umani: di chi le manifesta e, in maniera più o meno organizzata, rivendica i diritti propri e altrui, e di chi le soffoca dentro di sé ma può vedere il proprio grido riflesso e canalizzato nella creazione e nella fruizione artistica; il diritto come elaborazione di regole per la convivenza che, se codificate tenendo conto della dignità e delle necessità di ogni essere umano e se rispettate, potrebbero garantire la pace e la giustizia sociale.

La collaborazione tra molte delle autrici e degli autori si è concretizzata in varie forme anche prima e dopo la partecipazione a questo libro – che, per una interruzione dei lavori della collana scientifica che lo ospita, si pubblica con circa un anno di ritardo rispetto alle previsioni – e sicuramente proseguirà, così come avviene anche con tante altre studiose e studiosi accomunati da interessi e obiettivi comuni che si manifestano in ricerche condivise¹. Del resto, purtroppo è evidente che la situazione italiana e internazionale continua a imporre riflessioni e azioni volte alla tutela di diritti che sono tutt'altro che garantiti.

Il filo conduttore intorno al quale ruota la maggior parte dei contributi è dato dalle violazioni più evidenti dei diritti fondamentali, quelle perpetrate con accanimento e privando le persone del diritto alla vita e all'integrità psico-fisica.

Nella prima parte del libro, dedicata agli studi di ambito giuridico, Sylva D'Amato si occupa di «prevenzione e punizione dei crimini di massa», considerando che «la creazione di un sistema di giustizia penale internazionale legittimo ed efficace» non costituirebbe «una negazione della sovranità nazionale, bensì una declinazione della stessa, volta a sanzionare un uso criminale del potere statale» e scrive dettagliatamente su «quanto sia fondamentale la ricerca, ancora grandemente incompiuta, su origini, caratteristiche e condizioni della violenza istituzionale, sulle tipologie di crimini e di criminali e, non da ultimo, sui metodi e i mezzi più efficaci per evitare il ripetersi di fenomeni tanto atroci». Tullio Fenucci interviene sulla terribile e «inammissibile riproposizione della tortura legale» e la introduce, in prospettiva interdisciplinare, con

1 Si segnalano almeno i due progetti di ricerca di rilevanza nazionale su questi temi nei quali sono stati o sono tuttora coinvolti alcuni degli autori: il PRIN 2015 (attivo dal 2017 al 2020) su «La letteratura di testimonianza nel Cono Sur (1973-2015): nuovi modelli interpretativi e didattici» e il PRIN Sud 2017 (attivo dal 2020 al 2023) su «The Dark Side of Law. When discrimination, exclusion and oppression are by law». Poi, oltre ai tanti seminari – spesso interdisciplinari, in cicli che hanno coinvolto studiosi e artisti di vari Paesi – e ai convegni condivisi anche nell'ambito dei PRIN – tra questi, le giornate di studio su «Cinema, letteratura e diritti umani tra rivendicazioni e negazioni» organizzate a Salerno nel 2018 →, la presenza come Visiting Professor presso l'Università di Salerno, nel 2019, del prof. Eugenio Raúl Zaffaroni, giudice della Corte Interamericana de Derechos Humanos: le attività svolte insieme a lui hanno propiziato ulteriori, preziosi approfondimenti.

riferimenti a film e serie televisive di un certo successo – soprattutto negli Stati Uniti – che sembrano legittimare l'uso della tortura per carpire informazioni e rischiano di contribuire a che il pubblico si adatti all'idea di una pratica diffusa anche al giorno d'oggi, «nel contesto storico reale del tentativo di rilegittimazione della tortura all'inizio del XXI secolo». Nella sua disamina parte dalla commissione Landau in Israele e dal caso Daschner in Germania, attraversando ciò che è avvenuto negli Stati Uniti a partire dal 2001 e procedendo a una documentata ed efficace confutazione di ogni possibile argomento teso a legittimare la pratica della tortura, mai giustificabile perché in ogni caso travalicherebbe «il livello di violenza che uno Stato liberaldemocratico è in grado di tollerare senza snaturarsi».

Sulla stessa linea ma con gli strumenti di altre aree scientifico-disciplinari, nella seconda parte del volume Fernando Reati si occupa delle commemorazioni del 24 marzo in Argentina, data funesta del colpo di Stato del 1976, proclamata *Día Nacional de la Memoria por la Verdad y la Justicia*. Reati studia le «marchas de la memoria» in tutto il loro valore performativo e politico, nella loro articolazione semiotica nel corso del tempo, come «termómetro que mide la memoria colectiva, el peso de los organismos de derechos humanos, el apoyo del gobierno de turno y la lucha de distintos sectores por imponer una u otra modalidad del recuerdo»². Parte dalla prima «marcha de la memoria», del 2002, e giunge fino a quella 2020, in cui la manifestazione è stata virtuale a causa dell'emergenza sanitaria, passando attraverso i momenti particolarmente significativi del 2006 e del 2016³.

E la memoria, naturalmente, è al centro della sezione dedicata ai saggi sulla letteratura di testimonianza: il primo, di Rosa Maria Grillo, traccia il percorso della letteratura testimoniale in America Latina avendo ben presente «quel profondo filo rosso tra il nazifascismo europeo e le dittature del Cono Sud degli anni 70» che è anche il filo che lega la trilogia di Primo Levi alle produzioni letterarie e cinematografiche di testimonianza in ambito ispanico e ispanoamericano. In una trattazione che comprende le varie tipologie di una letteratura che le tragiche vicende latinoamericane dalla colonizzazione in poi hanno reso particolarmente feconda nelle ultime decadi del XX secolo – tanto che il Premio Casa de las Américas ha istituito nel 1970 la categoria di “testimonio” – la studiosa non manca di riferirsi anche all'attualità: «Chi testimonierà e racconterà al mondo la tragedia dei migranti attuali, dell'*Aquarius* che è stato il primo caso eclatante – estate-autunno 2018 – al centro dell'attenzione mondiale ma è solo un granello di sabbia nelle infinite tragedie della povertà e della violenza, con profughi rifiutati da Italia, Inghilterra, Francia, ... e ancora Stati Uniti, Canada ecc. ecc. e alle infinite frontiere tra il nord e il sud del mondo?».

Nella stessa parte del volume (la terza), Irene Theiner studia da un punto di vista linguistico-discorsivo *¿Quién te creés que sos?*, libro testimoniale “di seconda generazione” scritto da Ángela Urondo Raboy. La scrittrice è figlia di Paco Urondo, famoso giornalista e scrittore

2 In questo volume dieci capitoli sono scritti in italiano, otto in spagnolo, uno in inglese: anziché tradurre i testi citati, si è ritenuto di poter conservare il plurilinguismo anche nell'introduzione.

3 Il presente volume è stato completato nel 2020 e a inizio 2021 era già stato valutato anche dai revisori anonimi ma, visto che la pubblicazione è successiva, si è deciso di intervenire almeno sull'introduzione, oltre che sull'aggiornamento dei brevi profili degli autori, e si segnala in questa sede che, a causa della pandemia, anche il 24 marzo 2021 non c'è stata la tradizionale manifestazione alla Plaza de Mayo. Tuttavia, il governo argentino ha reso omaggio alle Madres e alle Abuelas e ha ricordato insieme a loro i desaparecidos attraverso alcune proiezioni in quel luogo così fortemente significativo. Al tempo stesso, in tutto il Paese si sono svolte diverse iniziative promosse dai vari gruppi di difensori dei diritti umani; tra queste, la campagna “Plantamos memoria”, realizzata anche in Italia attraverso l'Ambasciata argentina: continuare a seminare vita piantando degli alberi in memoria delle vittime.

montonero punito dalla propria organizzazione ed esposto, insieme alla sua famiglia, al pericolo che puntualmente si materializzò, con il suo assassinio da parte dei militari e il sequestro – sicuramente seguito da tortura e morte – e la *desaparición* della sua compagna nonché madre di Ángela, Alicia Raboy. Nella sua interessante analisi, Theiner applica il concetto di evidenzialità alla modalità di costruzione del libro di Urondo Raboy.

La violenza istituzionale in Argentina è poi al centro delle produzioni artistiche studiate da Valentina Ripa – il cui contributo è raccolto nella sezione su cinema e teatro –, che sono legate alla memoria dell'ultima dittatura ma riguardano soprattutto l'eredità non ancora debellata di quella violenza e, al tempo stesso, le reazioni che, in un Paese in cui il movimento per i diritti umani è molto importante e attivo, stanno contrastando sempre di più quelle pratiche anche attraverso forme espressive di grande valore estetico e efficacia comunicativa.

Ancora sull'Argentina e sulla memoria dell'ultima dittatura, e ancora nella quarta parte del volume, María Inés Palleiro studia l'intertestualità che esiste tra un libro da lei curato – quando, insieme a Leda Maidana, ha raccolto le testimonianze di loro stesse e dei loro compagni del *Colegio Nacional de Buenos Aires* sopravvissuti alla dura repressione che investì il Paese – e le altre produzioni letterarie e filmiche che riguardano quel periodo e i giovanissimi alunni di quel liceo, molti dei quali purtroppo fanno parte dei trentamila *detenidos-desaparecidos* della dittatura civico-militare. Qui in Italia è particolarmente noto il caso di Franca Jarach, figlia di Vera Vigevani Jarach: un caso ampiamente affrontato in diverse manifestazioni artistiche e dunque ben trattato anche nel saggio di Palleiro.

Ancora riguardo ai diritti umani violati nell'Argentina dell'ultima dittatura, nella quinta e ultima parte del volume, dedicata alla narrativa di finzione ma ispirata a fatti tristemente reali, Ilaria Magnani parla di romanzi che riguardano la guerra delle Malvine, ultimo, tragico atto di quel regime dittatoriale. Un conflitto armato le cui vittime – caduti e veterani – sono commemorate ogni anno nella data funesta in cui la guerra iniziò: il 2 aprile, che ora è il *Día del Veterano y de los Caídos en la Guerra de Malvinas*. Magnani affronta il primo romanzo su questi temi, *Los pichiciegos* (1982), di Rodolfo Enrique Fogwill, e un recente romanzo di Patricio Pron, *Nosotros caminamos en sueños* (2014), in quanto sono «caratterizzati da un analogo sarcasmo nella narrazione degli eventi» e l'autrice ravvisa in entrambi «una sensibilità alla vena surreale presente negli avvenimenti».

Infine, ma non ultimo, sugli stessi temi interviene Liliana Bellone, scrittrice argentina che ha vissuto quegli anni – come, del resto, altri autori che hanno scritto in questo volume – e discute sulle motivazioni che l'hanno spinta a scrivere narrativa di finzione ispirata a fatti reali vissuti da lei stessa e da altri durante la dittatura civico-militare, *l'insilio* e *l'esilio*.

Ancora su temi riguardanti dittature, sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali e vari luoghi e momenti nei quali il diritto è stato calpestato da chi avrebbe dovuto garantirne l'applicazione e di nuovo nella seconda parte del volume, “Rivendicazioni dei diritti umani: verità, giustizia e pace per l'America Latina”, aperta dal già menzionato saggio di Fernando Reati, sono presenti due saggi scritti da due storici: Alessandro Guida interviene sul ruolo fondamentale del Cardinale cileno Raúl Silva Henríquez e del “Vicariato della Solidarietà” da lui fondato. Si sofferma in particolare su come nel 1978, nei primi anni della lunga dittatura di Pinochet, il Cardinale sia riuscito a organizzare proprio a Santiago del Cile un “Simposio Internazionale sui Diritti Umani” che naturalmente ebbe grande rilievo e risonanza, disturbando non poco il regime, come del resto avvenne con tutte le azioni portate avanti dalla Vicaría, baluardo dei diritti umani all'epoca e fonte principale, con i suoi archivi, di chiunque si occupi della storia

della repressione e di ciò che fu fatto per resistervi. Hernán Rodríguez Vargas parla del lungo e difficile cammino di costruzione della pace in Colombia teorizzando che esso ha accompagnato, in realtà, tutto il lunghissimo conflitto interno e mettendo in luce il dialogo tra i diversi saperi, l'importanza che le popolazioni indigene attribuiscono al *poder de la palabra* e il ruolo che hanno rivestito e rivestono i movimenti sociali.

Nella stessa sezione, Sandra Lorenzano, studiosa e scrittrice argentiniana – vale a dire, argentina che ha trovato rifugio in Messico durante la dittatura del 1976-1983 e ha poi deciso di rimanervi – si sofferma sull'orrore e sul dolore che attraversano il Paese che l'ha accolta. Analizzando come alcune opere artistiche, «a partir de una escucha centrada en las víctimas, propician la simbolización del duelo de toda una sociedad», Lorenzano tratta con perizia di studiosa e una particolare sensibilità e capacità di scrittrice *crónicas*, testi letterari e prodotti cinematografici, restituendo un testo particolarmente toccante ed efficace.

Il femminicidio e in generale i crimini istigati dal maschilismo sono poi oggetto del contributo di Antonio Gutiérrez, scrittore a sua volta e studioso e professore universitario di psicoanalisi, che in questo volume, nella sezione dedicata alla narrativa di finzione, traccia un'originale analisi psicoanalitica del racconto di Borges *La intrusa*.

A chiusura di quella stessa sezione, Giovanni Carbone interviene sul romanzo *La testa perduta di Damasceno Monteiro*, di Antonio Tabucchi, testo «quasi profetico», «disvelamento letterario di una terribile violenza perpetrata da servitori infedeli di uno Stato democratico»: una violenza dimostrata poi in sede di giudizio. Carbone conclude il suo contributo e, al tempo stesso, il volume qui introdotto, con un suo racconto in omaggio al grande scrittore.

Ancora legato ai crimini di Stato ma riguardante stavolta la scrittura drammaturgica, la dittatura di Franco e le sue conseguenze, il testo di Laura M. Durante ci riporta ad Antigone e Creonte nelle declinazioni in cui lo hanno sviluppato tre autori spagnoli che vissero in esilio durante la dittatura franchista: la celeberrima María Zambrano, filosofa e scrittrice, e gli scrittori José Bergamín e il meno noto José Martín Elizondo. Durante analizza così alcuni dei tanti testi teatrali che nella tradizione ispanica e ispanoamericana, in particolare tra il Novecento e i nostri giorni, hanno riproposto i messaggi purtroppo sempre attuali di quel mito.

Nella stessa sezione – siamo tornati nella quarta parte del volume, dedicata a cinema e teatro –, Rino Malinconico traccia un'ampia e documentata lettura critica del cinema del «lungo Sessantotto italiano», immettendolo «all'interno della "tensione intellettuale alla verità" che già caratterizzava il cinema degli anni '60», collegandolo alla «funzione politica e morale della commedia all'italiana di tono alto» e considerandolo in particolare nelle sue articolazioni di cinema «di denuncia» e «di lotta»: in definitiva, «come punta di diamante di una produzione ampia, corrosiva e critica nei confronti della società, eppure aperta alla speranza del cambiamento».

Gli altri importanti studi raccolti nella prima sezione del volume trattano dal punto di vista giuridico altri diritti: Virginia Zambrano si occupa del diritto al cibo, fondamentale e inalienabile ma purtroppo negato a molti nella società neoliberale e di non facile giustiziabilità. Secondo la studiosa, per garantire il diritto al cibo bisognerebbe articolare soprattutto delle politiche pubbliche adeguate: «the effectiveness of the right to food is strictly dependent on the adoption of appropriate public policies able to ensure conditions of transparency and information, to give individuals and groups the possibility to participate in the decision-making process as well as to identify the legal basis for their claim». Francesco Schiaffo si sofferma sul lunghissimo iter che è stato necessario in Italia, a partire dalla promulgazione della legge n.180 del 1978, per realizzare il «graduale superamento degli ospedali psichiatrici», concludendo sul

cammino ancora molto lungo che resta da percorrere per garantire piena dignità a soggetti che purtroppo, anche se non più segregati come una volta, sono ancora ben lontani dal trovare posto nella società. Luigi Kalb si sofferma sulla tutela della vittima nel processo penale italiano sviluppando un'ampia disamina del nostro sistema processuale all'interno dello "spazio penale europeo" e auspicando che si faccia ricorso con sempre maggior frequenza e in modo più adeguato ed efficace alla giustizia riparativa, anche per «produrre effetti positivi sul sistema sanzionatorio penale in termini di maggiore credibilità, con l'ulteriore conseguenza di neutralizzare gli attuali – e censurabili – effetti del "populismo penale" sulle scelte del legislatore».

